



Percorsi della memoria

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Discussioni

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXII – 2021

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MARIA MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, VALENTINA COROSANITI, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

PERCORSI DELLA MEMORIA

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Discussioni

XXII – 2021

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXII – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

Published in Italy
Prima edizione: dicembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati
con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

INDICE

<i>«E subito riprende / il viaggio». Per Antonio Saccone</i> (Maria Silvia Assante)	11
ANTONIO LUCIO GIANNONE, <i>Ricognizioni Novecentesche.</i> <i>Studi di letteratura italiana contemporanea</i> (Emanuele Broccio)	15
<i>Gadda: interpreti a confronto</i> (Giovanni Genna)	24
VITTORIO BODINI, <i>«Allargare il gioco». Scritti critici (1941-1970)</i> (Alessio Paiano)	29
ROSA MARIA GRILLO, <i>Cinquecento anni di civiltà e barbarie</i> (Vincenzo Salerno)	34
GINO RUOZZI, GINO TELLINI, <i>Didattica della letteratura italiana,</i> <i>riflessioni e proposte applicative.</i> <i>Nuove prospettive metodologiche nella didattica per competenze</i> (Gennaro Sgambati)	38

DISCUSSIONI

VITTORIO BODINI, «*Allargare il gioco*». *Scritti critici (1941-1970)*, a cura di Antonio Lucio Giannone, Besa Muci, Lecce 2020.

Da poeta Vittorio Bodini ha attraversato le maggiori tendenze poetiche del Novecento senza mai approdare a un'adesione definitiva: se è possibile rintracciare nella sua opera alcuni caratteri delle istanze del tempo (in particolar modo ermetismo, sperimentalismo, neoavanguardia), con esse Bodini instaura un rapporto problematico che a volte si declina in aperta insofferenza per i loro vincoli impliciti. Per molti anni la fortuna del poeta ha dunque subito la cattiva sorte degli scrittori per i quali la critica non ha potuto stabilire connessioni e genealogie specifiche; eppure in vita Bodini era apparso nel catalogo di un importante editore come Mondadori, che stampò prima *La luna dei Borboni e altre poesie* (1962), poi *Tutte le poesie* nel 1983, a cura di Oreste Macrì, quindi tredici anni dopo la morte del poeta (a queste va aggiunta la raccolta *Metamor* pubblicata per Scheiwiller nel 1967). Da qui in poi la diffusione degli scritti subì un arresto pressoché totale, considerando anche la dispersione delle prose, apparse su varie riviste, periodici e giornali, che Bodini non ebbe modo di organizzare in maniera sistematica. Seguirono dunque alcune pubblicazioni sporadiche, come *I fiori e le spade. Scritti civili (1931-1968)*, a cura di Fabio Grassi (Milella, 1984),

e *Corriere Spagnolo* (Manni, 1987), in cui Antonio Lucio Giannone raccoglieva i reportage dello scrittore leccese composti nel corso della sua permanenza in Spagna. Un cambio di passo avvenne alle soglie del Duemila, quando l'editore Besa, che già aveva stampato *Il Sei-dita e altri racconti* (1998), ripubblicò in un unico volume l'opera poetica di Bodini; se quest'ultima poteva godere dunque di una nuova veste editoriale, lo stesso discorso non era ancora possibile per gli scritti in prosa. Grazie all'impegno della stessa casa editrice nel 2003 sorse una collana, «Bodiniana», diretta da Giannone, che già dal primo titolo, *Barocco del Sud*, si proponeva di pubblicare finalmente le prose disperse dello scrittore leccese, le raccolte poetiche commentate e alcuni carteggi, fino all'ultimo numero qui esaminato, «*Allargare il gioco*». *Scritti critici (1941-1970)*.

Nella sua *Introduzione*, il curatore ci informa che i primi contributi nel volume risalgono al periodo in cui l'autore, tornato a Lecce dopo il suo soggiorno a Firenze, cura con Oreste Macrì la terza pagina del settimanale leccese «Vedetta Mediterranea»: qui Bodini rielaborò parte delle letture affrontate durante il periodo fiorentino, tra cui Kafka, Proust e Joyce, cioè coloro che hanno aperto la strada al romanzo del Novecento. L'audacia dello studioso non riguardò solo l'aver trattato autori oggi ritenuti classici imprescindibili della Modernità lette-

raria ma ai tempi non sufficientemente commentati, o addirittura non ancora totalmente tradotti, come Joyce, la cui opera era disponibile in italiano solo fino al *Dedalus*; Giannone evidenzia, infatti, come la breve esperienza di Bodini e Macrì in «Vedetta Mediterranea» si ascriverebbe anche alla scelta, in questo caso, di esporre autori discriminati per le loro origini ebraiche, e infatti la pagina venne chiusa dal partito fascista in breve tempo (cfr. p. 11).

In *Compianto di Joyce*, scritto in occasione della morte dell'irlandese, Bodini individua già quella linea di progressione che va dai racconti dublinesi al *Dedalus* e che culminerà nello sconvolgimento stilistico operato nell'*Ulisse*: per il critico già nelle prime opere Joyce avrebbe compiuto un superamento di quel canone ottocentesco rappresentato da Maupassant, cioè di un «racconto obbediente alla duplice categoria del carattere e della situazione» (p. 37). Ciò che maggiormente interessa Bodini, però, non sono questioni puramente stilistiche, ma la capacità dimostrata dall'autore di saper cogliere le tensioni del suo tempo, cioè quello «sconvolgimento intervenuto nella coscienza moderna» di cui i suoi personaggi si fanno testimoni, in un «gioco neutro di occasioni» (p. 38). L'attenzione per questo tipo di scritture si conferma in *Opinione su Poe e Kafka*, che secondo Bodini sono accostabili per il tentativo di scandagliare il «mistero» di una me-

desima «legge metafisica»: in Poe essa si rintraccerebbe «ai margini estremi della sensibilità umana», dunque «alla periferia dell'essere» (cfr. pp. 41-42), mentre in Kafka al centro della questione non vi è più l'umano in sé ma il mistero della «moralità», cioè di una legge imperscrutabile e inaccessibile che nelle pagine del *Processo* e della *Condanna* diviene emanazione diretta di un Dio percepito «non più come Creatore ma come Giudice» (p. 44).

L'attività critica di Bodini non ha prodotto soltanto giudizi concilianti: se in una recensione a *Lettere di una novizia* di Guido Piovene l'autore lamentava un «diffuso costume» nella critica a lui contemporanea, cioè di «astenersi rigorosamente dall'indicare oltre tutto anche gli errori d'un libro» (p. 50), in un articolo intitolato *Fontamara o della letteratura cafona* le critiche sono rivolte direttamente a Ignazio Silone, colpevole di aver ostentato, rispetto ai suoi umili personaggi, una supposta superiorità morale; il giudizio finale di Bodini, secondo cui lo scrittore, nonostante i buoni propositi politici, non avrebbe fatto altro che nascondere nella sua opera «la compiacenza di sentire che, grazie al cielo, non rassomiglia a un cafone» (p. 54), può essere letto anche come un'implicita presa di posizione rispetto alle istanze neorealiste del dopoguerra.

Proprio questo articolo apre infatti una nuova fase, dal 1944 al 1946, anni in cui il poeta visse a Roma e cercò

di sfruttare al meglio le occasioni di dialogo offerte dalla capitale: da qui in poi, secondo Giannone, «affiora sempre più chiaramente l'esigenza, di natura profondamente etica e civile, di un'apertura al reale, alla *polis*, alla comunità degli uomini» (p. 14) e «il rifiuto di una letteratura avulsa dal reale e dai problemi concreti della società», sebbene, ricorda lo stesso studioso, ciò non si declini mai in una concezione «documentaria della realtà, quale era quella neorealistica, né a proporre un *engagement* di tipo esclusivamente politico» (p. 20). Diventa sempre più urgente per Bodini trattare le opere esaminate in questo periodo non come fenomeni a sé stanti, ma come conseguenze di un contesto culturale, quello del dopoguerra italiano, a suo parere penalizzato da contrasti interni destinati a rimanere marginali in ambito europeo: nel suo articolo *La cultura tradizionale e la "giovane letteratura"* lo studioso rintraccia una profonda diffidenza tra la frangia storico-idealistica e la nuova generazione ermetica, le quali altro non ottennero che «l'esilio in cui ciascuno era posto dal proprio tentativo di esiliare altrui» (p. 60). Questa contrapposizione irrisolta è, per il critico, tra i fattori maggiormente responsabili di un certo immobilismo nel panorama culturale italiano.

Lo scrittore ne parla ancora in due articoli del periodo: se in *Cinismo dei letterati* la responsabilità del mancato rinnovamento letterario nel dopoguer-

ra è da rintracciare nella «fitta cintura di inibizioni e di censure» innalzata dai «vigenti governi ed estetiche» (p. 86), in *Mobili prospettive d'una letteratura* l'autore auspica una «rivoluzione letteraria» (p. 103) che tenga conto dei cambiamenti storici in atto. In questo periodo Bodini mostra un interesse crescente per le questioni riguardanti il binomio letteratura-società, come in *Cultura sottovetro*, nel quale commenta il dibattito tra il liberale Bruno Romani e il marxista Giansiro Ferrata: se per il primo bisogna auspicare a una società che permetta a ogni individuo di coltivare la propria vocazione come «un fatto individuale», quindi escludendo qualsiasi operazione culturale indirizzata alle masse, Bodini rintraccia nell'impostazione idealistica di Romani (che parla appunto di «cultura in assoluto, pura», p. 77) un errore di fondo. Innanzitutto lo scrittore smaschera le premesse del discorso partendo dal presupposto che il concetto di cultura «pura» non esista, poiché essa è indissolubilmente legata al tempo in cui si manifesta; forse, polemizza Bodini, «al letterato Romani nessun'altra cultura interessa fuorché quella di chi esercita la professione di letterato», ricordando che se nella storia sono esistite epoche apparentemente più inclini all'arte come il Rinascimento, idealizzarlo come un'epoca pienamente aderente a criteri di perfezione formale vuol dire ignorarne la sua peculiarità, cioè la diversa estrazione sociale dei suoi ar-

tisti: «ma il Rinascimento era alla portata d'un tipografo e d'un ciabattino; il Rinascimento è, con buona pace del Romani, una civiltà impura» (p. 79).

Bodini tratterà ancora l'argomento nella *Lettera a Carmelo Bene sul barocco*, qui ristampata per la prima volta dal 1970, anno in cui il grande attore e regista salentino la inserì nel suo volume *L'orecchio mancante*: in questo scritto la concezione appena delineata di Rinascimento diventa per Bodini il baluardo di una critica, sempre di stampo storico-idealistica, che oppone al razionalismo e all'ordine classico un'idea negativa e degenera di Barocco; lo scrittore invece, ancora oggi riconosciuto come uno dei massimi esperti in materia, compie una *lectio* brillante, e attraverso un percorso di più ampio respiro sul Barocco europeo, lo ridefinisce come «la grande alternativa al mondo classico», «una ricerca che mira a dar corpo al demone interiore» (p. 174), rintracciando in ciò un possibile legame con il Novecento.

Tornando al dibattito tra Romani e Ferrata, come avvenuto nella diatriba tra crociani ed ermetici, Bodini non parteggia per una o l'altra posizione, benché pur ammettendo che i marxisti non riuscirono a compiere il rinnovamento culturale previsto, andava apprezzato il loro sforzo di diffondere la cultura presso i ceti più umili. Il problema alla base però, osserva acutamente l'autore, resta il libero accesso alla cultura, al di là delle barriere eco-

nomiche; Bodini si scaglia contro chi, come Romani, sosteneva posizioni aristocratiche, cioè i «mandarini laureatissimi che hanno avuto la vita facile e dei ben forniti scaffali a portata di mano» (ivi), individuando un nodo, quello delle disparità sociali, ancora oggi irrisolto e quindi attualissimo.

Un ultimo gruppo rilevante di scritti risale al biennio 1951-'52, in cui Bodini analizza due correnti letterarie da lui frequentate nei tempi passati, cioè il futurismo e l'ermetismo, tanto che per Giannone questi articoli costituiscono «una sorta di esame di coscienza, un bilancio delle proprie esperienze letterarie fino a quel momento» (p. 25). In *Antichi e nuovi "ismi"* il critico individua i limiti delle due correnti, cioè la «cospicua ignoranza» che si celava dietro l'«antiaccademismo» dei futuristi e l'«esagerata cultura, giunta ad una fase di inflazione» che era propria degli ermetici (cfr. p. 121). Con questo Bodini non vuole escludere l'utilità delle scuole poetiche, poiché in esse possono affermarsi alcune personalità che, superando i limiti di quelle stesse scuole, riescono a produrre opere memorabili, come accaduto per Dante con lo stilnovismo, o per Ungaretti e Montale con l'ermetismo.

Su Ungaretti, e in particolare sulle differenze tra il poeta e la scuola ermetica, Bodini tornerà in un articolo mai pubblicato in vita, *Le vergini ermetiche*: qui l'autore evidenzia come «l'oscurità non era consustanziale

all'ermetismo» (p. 148), e che, a proposito del problema oscurità-chiarezza, si potevano individuare due correnti, la «sinistra» di Bo, Luzi, Contini e Macrì e la «destra» di Falqui e De Robertis. Una posizione mediana e quindi «di centro», secondo il critico, andava ricercata negli esponenti della rivista «Letteratura», e in poeti come Quasimodo, Sinisgalli e lo stesso Ungaretti. In ogni caso, la disamina tra futurismo ed ermetismo si articola esaustivamente in *All'insegna dell'Arte-Vita*, che costituisce un'analisi allo specchio dei due movimenti al di là delle specifiche questioni letterarie. Da un lato, i futuristi abolivano totalmente il legame intrinseco tra opera e critica, poiché incompatibile con l'atteggiamento dirompente e dissacrante con il quale attiravano le masse più insofferenti nei confronti della cultura istituzionale; in questo, annota splendidamente Bodini, i futuristi, «ben lontani dalla sapienza del grammatico D'Annunzio», rappresentarono il suo volgarizzamento, «la fabbricazione in serie a prezzi economici» che degenerò in una vera e propria «barbarie piccolo-borghese» (p. 129). Dall'altro lato, si opponeva l'ermetismo con caratteri diametralmente opposti, come la preponderanza del «controllo critico» sull'esigua produzione letteraria e l'atteggiamento posato e aristocratico che escludeva automaticamente la partecipazione delle grandi masse.

Tuttavia lo spessore del Bodini saggista non sta solo nella capacità di problematizzare in maniera personale e inedita i fenomeni culturali del suo tempo, poiché si fa ancora più illuminante quando ad essa si affianca l'umana sensibilità del poeta. Quest'ultima costituisce la chiave d'accesso per un mondo sotterraneo e umile, come il «gasista» che appare in *Costa San Giorgio* di Montale, che rappresenta una realtà urbana, misteriosa e impura; oppure le donne «antidannunziane» di Gozzano, la cui poesia ricerca il «senso poetico dell'umile realtà» (p. 89), stessa qualità che torna ancora in Ungaretti, «uomo nudo sulla terra», la cui purezza funge però da slancio per articolare il suo «monologo di fronte all'Assoluto, scelto come unico interlocutore» (p. 112). Ancora Caproni, esaltato per la musicalità dei suoi versi, che «guardiamo andar solo pei suoi sentieri di solitudine» (p. 139), e infine Quasimodo, «il solo poeta civile che abbia avuto l'Italia della guerra e dell'occupazione», capace di «scendere col proprio dolore fino al dolore degli uomini, e far sentire loro che almeno una parola cercava di raggiungerli nello sgomento» (p. 157); figure di poeti in cui Bodini rintraccia, pur nelle differenze stilistiche e tematiche, una passione condivisa per la viva realtà degli uomini.

(Alessio Paiano)

Discussioni

«E subito riprende / il viaggio». Per Antonio Saccone (Maria Silvia Assante) • ANTONIO LUCIO GIANNONE, *Ricognizioni Novecentesche. Studi di letteratura italiana contemporanea* (Emanuele Broccio) • *Gadda: interpreti a confronto* (Giovanni Genna) • VITTORIO BODINI, «Allargare il gioco». *Scritti critici (1941-1970)* (Alessio Paiano) • ROSA MARIA GRILLO, *Cinquecento anni di civiltà e barbarie* (Vincenzo Salerno) • GINO RUOZZI, GINO TELLINI, *Didattica della letteratura italiana, riflessioni e proposte applicative. Nuove prospettive metodologiche nella didattica per competenze* (Gennaro Sgambati)